ANCONA: per la mancata applicazione del contratto integrativo

Da domani in sciopero gli zuccherieri del gruppo Sadam

E' così articolato: domani lo stabilimento di Montecosaro; venerdì quello di Giulianova; sabato a Jesi ci sarà anche una manifestazione dei contadini bieticoltori

ANCONA, 29.

Gli operai zuccherieri degli stabilimenti di Montecosaro, Iesi e Giulianova (Teramo) del gruppo Sadam, effettueranno uno sciopero di 24 ore, per protesta contro la mancata applicazione del contratto integrativo di lavoro. Il calendario dell'agitazione articolata, prevede 24 ore di astensione nella giornata di giovedì 31 agosto, per lo stabilimento di Montecosaro, nella giornata di venerdì 1° settembre in quello di Giulianova, e sabato 2 settembre in quello di Iesi. In quest'ultima località in concomitanza dello sciopero, si svolgerà anche una manifestazione contadina con astensione dal lavoro nei campi

La decisione è scaturita a seguito di una riunione sindacale unitaria tenutasi a Civitanova Marche, e dopo che è emersa chiara ancora una volta la intransigenza padronale.

Collateralmente a questa rivendicazione, com'è noto, ve ne è un'altra non meno importante che riguarda sia i produttori di bietole da zucchero che i lavoratori delle industrie di trasformazione, quella di porre fine all'assurda politica discriminatoria che la Sadam (come del resto altre sue consorelle) tiene nei confronti del Consorzio Nazionale dei Bieticoltori. La Sadam, infatti, non intende ammettere nelle operazioni di cortile (quindi di controllo del prodotto conferito e della resa reale delle bietole da zucchero) rappresentanti del CNB che farebbero, indubbiamente gli interessi dei mezzadri, contadini e piccoli proprietari aderenti al consorzio stesso.

La Sadam con questa sua inaudita posizione darà un ulteriore colpo alla già precaria occupazione di mano d'opera.

E' da tener presente, infatti, che in questi stabilimenti vengono occupati molti operai a carattere stagionale. Proprio per il periodo del conferimento delle bietole. Quando cioè, esiste maggior lavoro.

Ora il CNB dispone di una rilevantissima quantità di barbabietole da zucchero che non conferirà ai tre succitati zuccherifici se la Sadam non recederà dalla sua posizione. Quindi i molti operai occupati con carattere stagionale nei tre stabilimenti si vedono in pericolo la loro, sia pure provvisoria, occupazione.

Il CNB, conferirà — a meno che la Sadoam decida di prendere quella posizione democratica che tutti auspicano — il suo stoke di bietole ad altri stabilimenti fuori regione.

I padroni della Sadam, molto furbescamente si sentiranno al sicuro in quanto moltissimi altri zuccherifici hanno operato la « serrata ». Tuttavia l'agitazione in corso, con la richiesta di requisizione, porterà a più miti consigli i baroni dello zucchero.

PALERMO

Ancora senza stipendio gli autoferrotranvieri dell'AMAT

Energica presa di posizione del sindacato CGIL Forti critiche all'atteggiamento del prefetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

La situazione degli autoferrotramvieri palermitani resta grave. Anche questo mese essi non hanno percepito lo stipendio, mentre la Cassa malattie aziendale ha sospeso l'assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera per mancato versamento dei contributi da parte dell'AMAT. Come se tutto questo non bastasse, il prefetto di Palermo — quello stesso che si vanta di aver fatto cancellare migliaia di braccianti dagli elenchi anagrafici — interviene arbitrariamente per bloccare un accordo interconfederale, viola la libertà di sciopero e i diritti sindacali, denunciando alla magistratura duecentoquarantacinque dipendenti dell'AMAT.

In un comunicato emanato dal sindacato provinciale CGIL degli autoferrotramvieri, si denuncia la corruzione che regna in seno alla Commissione amministratrice dell'azienda e come l'AMAT sia divenuto un carrozzone politico elettorale del centro sinistra. « All'interno dell'AMAT — dice il comunicato — regna il caos, non si riesce a sapere in che modo vengano amministrati i trecento milioni al mese che l'azienda incassa dai proventi del servizio. Esiste una disorganizzazione che fa denigrare l'istituto della municipalizzazione al cospetto dei cittadini che, insieme agli autoferrotramvieri, si sono battuti per ottenere la municipalizzazione del servizio, alla quale credevano aspettandosi migliori servizi, collegamenti organici e un più giusto sistema tariffario. Il prefetto non ha nemmeno esaminato le proposte formulate dai sindacati provinciali di categoria della CGIL, CISL e UIL, in ordine alla riorganizzazione dei servizi e al ruolo che spetta ai mezzi collettivi nei confronti dei mezzi individuali. Non ha nemmeno affrontato il grave problema dei servizi abusivi che detraggono giornalmente all'AMAT più di quattro milioni, questi servizi sono sorti non per lo sciopero degli autoferrotramvieri, come si vuol far credere, ma per la carenza dei servizi gestiti dall'AMAT ».

Il comunicato conclude mettendo in evidenza la posizione del prefetto, che inasprisce i rapporti tra personale dipendente e azienda municipalizzata, tra opinione pubblica e direzione AMAT: « Il prefetto volutamente sbaglia quando si scaglia contro gli autoferrotramvieri, imponendo per una sola ora di sciopero una ritenuta dell'intera giornata di retribuzione, questo provvedimento costringe i lavoratori a scioperare per rentiquattro ore anziché per un'ora. Con questo sistema si vuole colpire la categoria dei ferrotramvieri come si è già fatto per i braccianti agricoli e con tutto il movimento operaio del Palermitano ».

Se nei prossimi giorni i lavoratori saranno costretti a scioperare, la cittadinanza sarà solidale con chi lotta per ottenere il salario, e per ottenere un sistema migliore dei servizi, per mantenere i diritti acquisiti dopo anni di lotte.

g. i.

LIVORNO: lodevole attività della Giunta democratica

Iniziata la demolizione delle baracche La Fortezza Nuova sarà parco pubblico

Il trasporto delle masserizie a spese del Comune Nel bilancio del '68 la spesa per i lavori del Parco

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 29.

Procedendo nel graduale piano a suo tempo imposta to dalla Amministrazione comunale, per arrivare alla completa liberalizzazione delle aree a tutt'oggi occupate da alloggi di fortuna, e di conseguenza per una più razionale utilizzazione delle aree stesse, è iniziato l'altro giorno l'abbattimento delle baracche di « Fortezza Nuova ». Questa prima fase prevede l'alienazione di cinque di questi alloggi; nel giro di due mesi, entro novembre, delle circa 150 baracche esistenti ne rimarranno 15 20 al massimo, le quali verranno demolite forse nei primi mesi del nuovo anno.

La notizia è stata data dal compagno Vittorio Marchi, assessore alle Finanze nel corso di una conferenza stampa (cui ha fatto seguito un secondo incontro con i giornalisti, ieri in Comune, ai quali è stato illustrato il nuovo sistema viario che verrà attuato nella zona del Mercato Centrale) che ha avuto luogo a Palazzo Comunale. Da parte dell'ufficio tecnico comunale — ha detto Marchi — già si sta lavorando per utilizzare, quanto prima, l'area della Fortezza Nuova a parco pubblico; i fondi necessari già sono stati inseriti nel bilancio preventivo del 1968.

L'operazione « abbattimento baracche » è iniziata sabato di buon'ora: Funzionari dell'Uff. Tecnico, rappresentanti della Civica Amministrazione, dell'Istituto Case Popolari e dell'ECA, insieme ad operai della ditta appaltatrice si sono recati in Fortezza; sono stati chiamati gli assegnatari (che già avevano avuto una riunione in Comune col Vice Sindaco Prof. Cocchella e con i dirigenti dell'IACP), ai quali è stata consegnata la chiave della nuova abitazione e poco dopo, quando la prima baracca si è resa vacante, è entrata in funzione la « ruspa » demolitrice. Così, gradualmente sarà per le altre baracche

L'abbattimento immediato è stato deciso per evitare che altri abbiano ad occupare le baracche rimaste vuote e quindi ritardarne l'alienazione come giustamente, l'Amministrazione intende fare onde eliminare definitivamente il retaggio degli eventi bellici che ancora, purtroppo, attanaglia la nostra città nonostante gli sforzi, veramente grandi, fatti finora. (Per avere appena un'idea del grave problema basterà ricordare che solo il Comune ha costruito, dalla fine della guerra ad oggi, circa 3.000 vani per una spesa che si avvicina ai tre miliardi di lire...).

In questa opera, il Comune si avvale del Concorso dell'IACP e dell'ECA che con la Amministrazione hanno studiato attentamente il problema. L'operazione è più complessa di quanto si può pensare: una parte dei baraccati andranno ad abitare le nuove case IACP di Colline, altri torneranno in abitazioni di proprietà dell'Istituto Case Popolari che sono state lasciate libere dai vecchi occupanti, altri, infine, andranno ad alloggiare in altre « case minime » (Coteto) che, liberatesi a seguito delle assegnazioni, saranno rimesse a nuovo a cura della Amministrazione Comunale. Da parte del Comune, sempre per evitare intralci di sorta, e per accelerare l'operazione, è stato disposto che gli allacciamenti dell'acqua e della luce, così come i relativi contratti siano accelerati al massimo.

I trasferimenti delle masserizie e suppellettili di proprietà degli ex baraccati vengono effettuati a cura e a spese della Amministrazione Comunale.

E' chiaro che per quelle famiglie sistemate alle case minime, che sono poi in muratura, il problema non è definitivo, ed anche se questi alloggi vengono completamente ripristinati non è detta che chi vi andrà ad abitare debba starvi per molto tempo. Il primo lotto della « Bastia » è in avanzata fase di costruzione, quanto prima (in base alle graduatorie a suo tempo compilate) i 48 alloggi saranno pronti e potranno essere abitati da famiglie che da anni vivono in baracche; imminenti sono i lavori per i restanti alloggi e sicuramente fra non molto tempo potremo parlare delle baracche di Fortezza come di una cosa che fu.

La Fortezza Nuova (costruita su disegno dell'architetto fiorentino Bernardo Buontalenti attorno al 1590 — da non confondere con la Fortezza Vecchia che fu costruita circa 60 anni prima da Sangallo il Giovane — che si erge maestosa attorno ai fossi medicei inaugurati nel 1605 da Ferdinando I, Granduca di Toscana) potrà così tornare a splendere in tutta la sua bellezza rinascimentale mentre all'interno, sistemato a dovere grazie al grosso impegno dei compagni amministratori, sorgerà un grande Parco Pubblico

Loriano Domenici

Si sta lavorando alla demolizione delle baracche in Fortezza Nuova

Detenuto vince un Premio di poesia

PALERMO, 29

Giuseppe Paghalunga, di Augusta (Siracusa), che è in carcere dal novembre dello scorso anno, ha vinto il Primo Premio di Poesia organizzato a Termini Imerese nell'ambito dei tradizionali festeggiamenti dell'« Agosto Termitano ».

Il Paglialunga, che è incarcerato a Termini Imerese ed è stato poi trasferito alla fine dello scorso anno a Perugia e quindi a Brindisi, dove è ancora recluso, aveva inviato alla giuria del Premio alcune liriche che testimoniano l'amore per la cittadina di Termini nelle cui carceri è stato recluso.

PISA: presentato dai compagni Raffaelli e Maccarrone

Esposto alla Procura sulla situazione al Comune di Casciana T.

Documentate le « allegre » vicende della Giunta di centrosinistra - Chiesti rigorosi accertamenti e i provvedimenti che il grave caso richiede

Nostro servizio

CASCIANA TERME, 29.

Un esposto alla Procura della Repubblica di Pisa è stato presentato dai compagni on. Leonello Raffaelli e sen. Antonino Maccarrone, in merito alle « allegre » vicende che si sono verificate e si continuano a verificare alla Amministrazione comunale di Casciana Terme.

Le nostre documentate denuncie, quelle presentate al Prefetto ed alla GPA dai compagni del gruppo consiliare, che si sono da tempo dimessi assieme ad altri sei consiglieri (solo uno di questi dimissionari che facevano parte della maggioranza è poi « rientrato nei ranghi ») hanno smosso il problema. Ma evidentemente qualcuno vuol reggere in piedi (gli interessi che ruotano attorno alle « Terme » sono notevoli) questa Amministrazione della provincia di Pisa che non è neppure più degna di chiamarsi tale ed ancora l'intervento auspicato non vi è stato. La Prefettura prende tempo, lei sempre così solerte nell'opprimere le Amministrazioni democratiche di sinistra. Ma i fatti sono di una gravità eccezionale ed è per questo che i due parlamentari comunisti si sono rivolti alla Procura della Repubblica, con un lungo esposto in cui si chiedono i necessari accertamenti ed i provvedimenti del caso.

Nella parte iniziale del l'esposto si fa la storia delle lunghe illegalità di cui si sono resi protagonisti il Sindaco socialista e la Giunta di centro sinistra, fra cui la omissione della convocazione del Consiglio a termini di legge, l'approvazione del bilancio di previsione in una seduta illegittima ed altre di cui abbiamo avuto modo di parlare.

« Questi fatti, tutti noti e largamente commentati dagli esponenti politici e dalla pubblica opinione — è scritto nell'esposto — hanno fortemente allarmato e tengono in stato di costante agitazione la stragrande maggioranza della popolazione di Casciana T. malcontenta per l'inefficienza amministrativa ed allarmata per il clima di arbitrio che è stato istaurato e domina nella vita pubblica della cittadina termale ».

« E' in questo clima — prosegue l'esposto — che si fanno strada e vengono accreditate notizie di fatti di notevole gravità che, se adeguatamente provati, non solo debbono dar luogo a procedimenti amministrativi nei confronti di coloro ai quali vengono attribuiti ma debbono interessare anche la giustizia penale ».

Dopo queste affermazioni i compagni Raffaelli e Maccarrone enumerano una serie di gravi fatti su cui si chiede una indagine. « Si dice ad esempio — è scritto — che sarebbe stata rilasciata licenza edilizia per la costruzione di un grosso edificio che in effetti spezza l'armonia del complesso urbano e deturpa la bellezza del paesaggio arrecando un incalcolabile danno e ferendo irreparabilmente l'interesse generale della collettività. L'edificio sorge su terreno di proprietà del padre del Sindaco ove era prevista dal Piano regolatore una strada ».

Ed ancora: « Un'altra circostanza che viene rilevata con pesanti commenti è quella della vendita delle suppellettili ed attrezzature dell'Albergo Terme effettuata mediante asta pubblica. E' voce corrente — si afferma nell'esposto di Raffaelli e Maccarrone — a questo proposito che all'asta in effetti fu data così scarsa pubblicità e che la vendita sarebbe stata a conoscenza di pochissime persone, tutte assai vicine all'amministrazione comunale, tra cui la moglie del segretario comunale, che così hanno potuto fare acquisti a prezzi convenientissimi ».

« Su questi e su altri fatti — termina l'esposto — sui quali per brevità non si riferisce, taluni dei quali però gravissimi, seppur difficilmente provabili quali le voci di pressioni, intimidazioni e minacce esercitate dal Sindaco su consiglieri riluttanti per indurli a ritirare le dimissioni, sembra opportuno ai sottoscritti richiamare l'attenzione della S. V. affinché li apprezzi e valuti ed eventualmente provveda secondo le competenze e le responsabilità del suo Ufficio, mentre ci dichiariamo a sua disposizione per tutti i chiarimenti che vorrà richiederci ».

E' auspicabile che una sollecita indagine venga portata avanti e che amministratori del tipo di quelli che spadroneggiano in questo comune piccolo ma di grande importanza per l'esistenza dello stabilimento termale vengano spazzati via. Del resto non siamo più noi soli a fare certe affermazioni. Al comitato centrale del PSU come riporta l'Avanti!, sono state dette queste parole: « Mentre nel capoluogo il centro sinistra non è stato dichiarato e difeso esplicitamente per le elezioni, nella provincia lo si è sostenuto anche troppo pedissequamente e burocraticamente anche in talune situazioni dove il centro-sinistra è servito da ombrello per coprire affarismo e malversazioni. Va denunciato a questo riguardo la situazione di Casciana Terme ».

L'accusa e la fonte sono insospettabili. Resta però da chiedersi come mai autorevoli esponenti socialisti, come per esempio l'on. Amadei, non siano arrossiti di vergogna quando si sono recati a Casciana Terme, mettendosi a fianco di amministratori di tale razza.

Alessandro Cardulli

TERNI: nuovo raccapricciante « omicidio bianco »

Muore carbonizzato un operaio in un incendio all'Acciaieria

E' il quarto incidente mortale in soli cinquanta giorni - Ordinata un'inchiesta dalla Magistratura Insufficienti le garanzie di sicurezza sul lavoro

Dal nostro corrispondente

TERNI, 29.

L'ennesimo incidente mortale alle Acciaierie, avvenuto ieri sera, ha provocato viva emozione tra gli operai e nella città. La nuova vittima è l'operaio Pietro Calanca, rimasto carbonizzato a seguito di un incendio, divampato nel reparto della compressione dell'ossigeno, provocato dallo scoppio di una valvola nella centrale dove si dipartono le tubazioni delle condotte centrali dell'ossigeno liquido, che proviene dallo stabilimento di Papigno.

Pietro Calanca, un operaio di 49 anni, era un esperto del mestiere, un operaio specializzato. Sulle cause precise, sulla dinamica del grave incidente il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Fanuli, ha ordinato un'inchiesta. Ma Calanca è morto, e lui era il solo testimone della sua tragedia, in quanto, in questa delicata centrale, tanto importante per questa fabbrica, c'era soltanto lui

Gli incidenti all'Acciaieria sono avvenuti tutti in queste condizioni, con operai costretti a lavorare isolati dal resto della fabbrica, ai quali non è stato possibile dare immediato soccorso. In questi ultimi cinquanta giorni sono morti quattro operai all'Acciaieria, una decina sono stati gli infortunati, cinque i lavoratori rimasti invalidi permanentemente. Sono cifre, queste, agghiaccianti, che abbiamo ricostruito dalla cronaca di questi ultimi cinquanta giorni, che più di ogni parola denunciano la gravità della situazione alla « Terni », la pericolosità degli impianti, gli infernali ritmi di lavoro, la mancanza di personale.

Tutti sono morti come Pietro Calanca, cioè come topi nella trappola, e solo dopo che la trappola era saltata sono giunti i soccorsi: basti ricordare gli altri due operai morti un mese fa, nel forno a riduzione con una lastra di ferro che gli piombò addosso, con un peso di oltre due tonnellate, sfracellandoli.

Quella tragedia fu scoperta solo dopo che la polvere si alzò nel cielo: basti ricordare l'incidente che abbiamo denunciato soltanto domenica scorsa, quello dell'operaio che lavorava, sempre isolato, in un reparto della fabbrica dove un albero di riduzione della velocità gli ha strappato la mano sfracellandogli tutto l'arto; basti ricordare l'incidente, alla formatura, di un mese fa, dove un altro operaio fu investito dallo scoppio di una formatura che fece saltare anche una trave d'acciaio, e anche lui era solo. E infine l'altro operaio, che in uno di quei torni giganti si è sfracellato la gamba; anche lui lavorava da solo.

La magistratura tragga pure le sue conclusioni da queste inchieste sugli « omicidi bianchi »: sul tavolo del dottor Fanuli sono aperte a decine di queste inchieste. Ma c'è già una conclusione che possiamo trarre: occorre più mano d'opera, occorre che l'operaio non sia un topo in trappola. Occorrono garanzie di sicurezza sul lavoro; altrimenti di questo ritmo, con le cifre che abbiamo fornito, con quattro morti e dieci feriti in cinquanta giorni, alla fine dell'anno arriveremo a una trentina di morti e a un centinaio di feriti all'Acciaieria.

E che una fabbrica non sia un salotto è ben noto: ma che non debba essere una trappola mortale, questo lo debbono sapere i dirigenti della società italiana perché all'Acciaieria di Terni vi sono seimila operai e non seimila topi.

Alberto Provantini

Rappresenteranno l'Umbria a Sanremo

I sarti di Orvieto agli « Incontri di alta moda »

ORVIETO, 29.

Il Consorzio sarti orvietani rappresenterà la nostra regione ai prossimi « Incontri maschili di alta moda », che avranno luogo a Sanremo nei giorni 1-2-3 settembre ad iniziativa del GIDAM (Gruppo Drappieri Italiani Alta Moda) e dell'ENAPI (Ente Nazionale Artigianato e Piccole Industrie).

I nostri sarti saranno presenti con sette abiti, che verranno presentati dall'indossatore Aldo Genuzio di Roma che saranno sottoposti al giudizio di un'apposita Commissione composta di giornalisti di moda, disegnatori e maestri di taglio. Nella foto: *i sarti orvietani con l'indossatore Aldo Genuzio.*

Ha reclutato 102 compagni

BARI, 29.

Un'intensa attività di reclutamento al partito è stata svolta in modo infaticabile dal compagno Antonio Preziosa, della sezione di Bisceglie. Il compagno Preziosa ha reclutato ben 102 nuovi iscritti al partito quasi tutti giovani.

La gran parte di questa attività di reclutamento il compagno Preziosa l'ha svolta durante il recente sciopero dei braccianti baresi che, com'è noto, è durato ben 17 giorni.

MATERA

DECISA LA SOPPRESSIONE DEL CONSORZIO AGRARIO

I bonomiani vogliono dar vita ad un solo Consorzio regionale con sede a Potenza - La questione portata dal PCI in Parlamento

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29.

Il Consorzio Agrario provinciale di Matera sarà soppresso per decisione della Federazione italiana dei Consorzi agrari, determinando di conseguenza la fusione e la concentrazione degli enti consortili lucani in un unico Consorzio regionale che avrà sede a Potenza

La notizia della fusione dei due Consorzi, limitativa degli attuali scarsi poteri di questi Enti, ha creato nella provincia di Matera, dove più si faranno sentire gli effetti negativi della operazione, vivissime preoccupazioni che hanno trovato eco nella iniziativa del gruppo consiliare comunista in seno all'Amministrazione provinciale, con la presentazione di un ordine del giorno, votato alla unanimità, col quale è stato espresso il parere negativo dell'intero consesso provinciale materano alla minacciata fusione.

Della questione, inoltre, se ne occuperà il Senato della Repubblica, su sollecitazione del PCI per mezzo di una interrogazione rivolta dal senatore comunista Michele Guanti al ministro dell'Agricoltura del quale si sollecita l'intervento « per scongiurare l'annunciata soppressione del Consorzio agrario provinciale di Matera, deliberata mediante un atto di fusione con l'organizzazione consortile di Potenza attuando la concentrazione in un unico Consorzio in tutta la Regione ».

« Tale processo di concentrazione — continua l'interrogazione — risulterebbe contrario agli interessi dell'economia agraria della provincia di Matera ed in particolare dannoso per i piccoli e medi produttori il cui sostegno va inquadrato nello sviluppo delle forme associative e quindi in una più ampia autonomia dei Consorzi Agrari contro la prepotenza dissanguatrice della Federconsorzi ».

Contro tale disegno di concentrazione da parte della Federconsorzi, vanno prendendo posizione le associazioni contadine democratiche della provincia di Matera con ordini del giorno in cui viene chiesto con forza che si scongiuri la paventata concretizzazione della unificazione dei due consorzi provinciali di Matera e Potenza.

D. Notarangelo

Nozze

TODI, 29.

Sandro Antonini, figlio del compagno Vittorio Antonini vice sindaco di Todi, si è unito in matrimonio con la signorina Paola Servino.

Agli sposi gli auguri del nostro giornale e dei comunisti di Todi.

Il centrosinistra in difficoltà

Alghero: si torna a parlare di crisi della Giunta

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 29

In questi giorni si torna a parlare di crisi al Comune, anche se la maggioranza di centro sinistra fa di tutto per tenerla nascosta. Ultimo episodio, che fa presagire appunto una crisi imminente della Giunta, è la mancata riunione del Consiglio comunale, dovuta all'assenza della maggioranza dei consiglieri. Come già nel passato sono in corso manovre per ricucire gli « strappi » verificatisi nel centro sinistra, ma a quanto ci risulta ben difficile sarà evitare la caduta dell'attuale Giunta, spaccata in diversi tronconi.

Alla base della crisi c'è l'incapacità della maggioranza e della sua Amministrazione di affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori (i disoccupati sono oltre 600 ma il Comune non fa nulla per loro). L'attuale Giunta, che trascina da tutto il problema dei baraccati e dei senza tetto, non ha mosso un dito contro la speculazione delle aree fabbricabili, mentre il turismo è stato lasciato... alla deriva. E i problemi della pesca, dei servizi pubblici, del tanto decantato « piano regolatore », della illuminazione, della sistemazione delle strade? Il giudizio non può che essere negativo.

L'opinione pubblica si chiede inoltre qual fine ha fatto l'inchiesta sugli « spacci di paragone », dove sono andati a finire i quattrini incassati e come sono stati spesi; come è stata risolta la questione dell'area comunale della « La Lucciola », come e se è stata pagata l'impresa costruzioni Bazzu, per l'allargamento e la sistemazione di via Catalogna

Era stato detto che la Giunta di centro sinistra avrebbe sistemato tutto, avrebbe indagato a fondo su tutto colpendo i veri responsabili delle speculazioni e degli intrallazzi: purtroppo però, fino ad oggi, nulla è stato fatto in questa direzione e gli interrogativi inquietanti si accumulano e rimangono senza risposta

Questi sono alcuni dei motivi di malcontento della popolazione, che sono poi quelli alla base della latente crisi della Giunta di centro sinistra. Non è più con le promesse, ormai, che essa può continuare a dirigere il Comune. Oggi è necessario avere più coraggio, chiedere la collaborazione di tutte le forze sane e autonomistiche presenti nel Consiglio, poiché senza il loro appoggio non si può — come pensano taluni socialisti — superare gli ostacoli che Regione e governo centrale frappongono alla vita del Comune e alle varie iniziative di cui Alghero ha bisogno per la sua rinascita.

La nostra città — giova ricordarlo — è dopo Cagliari la più colpita dalla guerra, con oltre 500 alloggi distrutti e più di duemila seriamente danneggiati. I segni di questa tragedia ci sono ancora e non è con la politica del centro sinistra che possono essere cancellati.

Raimondo Usai